

Una bella esperienza in Africa con il progetto Mukanda: bibliotecari da Firenze in Angola

Paola, Mario e Paolo B., con Luca Brogioni, Marco Pinzani e Matias Mesquita

1. Letture

Dal Vangelo secondo Matteo, 23,8-12

Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande fra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato."

Dal "Documento sulla fratellanza umana" (2019) e l'Enciclica "Fratelli tutti" (3 ottobre 2020)

Nella premessa all'Enciclica "Fratelli tutti" Francesco spiega di averla concepita perché animato dalle preoccupazioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale, avendo avuto una fonte di ispirazione nel Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, incontrato ad Abu Dhabi e con il quale ha elaborato il "Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune" (3-5 febbraio 2019).

Nel documento si dice, tra l'altro:

«In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace.

In nome dell'innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere, affermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l'umanità intera.

In nome dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati che Dio ha comandato di soccorrere come un dovere richiesto a tutti gli uomini e in particolar modo a ogni uomo facoltoso e benestante.

In nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna.

In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre.

In nome della» *fratellanza umana* «che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali.

In nome di questa *fratellanza* lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini.

In nome della libertà, che Dio ha donato a tutti gli esseri umani, creandoli liberi e distinguendoli con essa.

In nome della giustizia e della misericordia, fondamenti della prosperità e cardini della fede.

In nome di tutte le persone di buona volontà, presenti in ogni angolo della terra.

In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d’Oriente e d’Occidente –, insieme alla Chiesa Cattolica – con i cattolici d’Oriente e d’Occidente –, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio. [...]

Dai paragrafi 77 e 78 della “Fratelli tutti”:

«77. Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamoci di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell’impegno di includere, di integrare, di risollevar chi è caduto; anche se tante volte ci troviamo immersi e condannati a ripetere la logica dei violenti, di quanti nutrono ambizioni solo per sé stessi e diffondono la confusione e la menzogna. Che altri continuino a pensare alla politica o all’economia per i loro giochi di potere. Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene.

78. È possibile cominciare dal basso e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all’ultimo angolo della patria e del mondo, con la stessa cura che il viandante di Samaria ebbe per ogni piaga dell’uomo ferito. Cerchiamo gli altri e facciamoci carico della realtà che ci spetta, senza temere il dolore o l’impotenza, perché lì c’è tutto il bene che Dio ha seminato nel cuore dell’essere umano. Le difficoltà che sembrano enormi sono l’opportunità per crescere, e non la scusa per la tristezza inerte che favorisce la sottomissione. Però non facciamolo da soli, individualmente. Il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell’uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un “noi” che sia più forte della somma di piccole individualità; ricordiamoci che «il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma». [...]

Una poesia di Agostinho Neto (dalla raccolta *Con occhi asciutti*, 1963)

Il pianto dell’Africa

Il pianto lungo i secoli
nei suoi occhi traditori
per la servitù degli uomini
nel desiderio alimentato
tra le ambizioni di folate romantiche
nel batuche pianto dell’Africa
nei sorrisi pianto dell’Africa
nei fuochi accesi
tra gli sterpi pianto dell’Africa
nei sarcasmi nel lavoro pianto dell’Africa.

Sempre lo stesso pianto nella nostra allegria
immortale fratello mio
Ngugi e amico Mussunda
nel cerchio delle violenze
anche nella magia potente della terra

e della vita che sgorga
dalle sorgenti e da ogni parte e da tutte le anime
dalle emorragie dei ritmi e delle ferite d’Africa
e anche nella morte dal sangue a contatto col suolo
anche nel fiore profumato della foresta
anche nella foglia
nel frutto
nell’agilità della zebra
nella siccità del deserto
nel suolo dei torrenti nella quiete dei laghi
anche nella bellezza
del lavoro costruttivo degli uomini

Pianto di secoli
inventato nella servitù
negli isterismi di drammi negri anime bianche pigrizie

e spiriti infantili dell’Africa
e menzogne pianti sinceri sulle sue bocche

Pianto di secoli
dove la verità violentata appassisce
nel cerchio di ferro della forza disonesta
sacrificante i corpi già quasi cadaveri
nemica della vita
chiusa nei cervelli meschini di macchine calcolatrici
nella violenza
nella violenza

nella violenza

Il pianto dell’Africa è un sintomo

Noi teniamo nelle nostre mani altre vite e allegrie
rinnegate dai lamenti falsi delle sue bocche
per noi!

E amore
e occhi asciutti.

Commento

L’idea di fratellanza come emerge dal Vangeli e dall’insegnamento di Cristo fa riferimento all’idea di figliolanza di tutti gli esseri umani, raccolti dalla paternità di Dio, da cui deriva la relazione fraterna tra di loro. Anche se spesso si parla di fratellanza/fraternità per indicare la parità, bisogna ricordare che essere fratelli implica anche la differenza oltre che l’uguaglianza: differenze di genere, di età, di posizione nella famiglia, di interessi, di compiti. Fratellanza dunque ha il senso di assumere la differenza, e implica la capacità di far crescere un’umanità che accetta la diversità., e relazioni con qualcuno che pur essendo come me, tuttavia è altro e diverso da me.

Accanto al precetto della fratellanza un altro invito correlato che viene dal Vangelo è quello della “verità” come ricerca continua di ciascuno di noi per saper leggere la realtà oltre le apparenze e per individuare le modalità più efficaci per la costruzione di una vita di relazione coi nostri “fratelli tutti” basata sull’amore. Anche i libri con la parola scritta diventano così un patrimonio di conoscenze da custodire, conservare, accrescere e rendere accessibile a tutti in questo cammino verso la verità.

2. Il progetto “Mukanda – per il libro”.

Ci è sembrato bello ed utile conoscere questa esperienza di formazione e promozione dei servizi bibliotecari rivolta alle biblioteche angolane, che ha coinvolto bibliotecari ed esperti della rete Sdiarf, tra cui Matias Mesquita, angolano da tanti anni in Italia, che lavora alla Biblioteca delle Oblate nel consorzio di cooperative che effettuano i servizi. Matias ha promosso da anni una associazione per la cultura angolana in Italia, Associação Angolana Njinga Mbande (dal nome della regina dell’antico regno indipendente).

L’associazione partecipa allo Sportello infopoint Studenti Stranieri, al Kibaka Florence Festival Cinema Africano, promuove la conoscenza di autori africani con presentazioni e l’edizione di testi tradotti di autori a noi sconosciuti.

Si parla di Africa in genere per ricordare i tanti conflitti che la sconvolgono, i regimi dittatoriali, lo sfruttamento intensivo delle sue risorse naturali, le condizioni climatiche eccezionali che causano fame e malattie, e determinano difficili condizioni di sopravvivenza e migrazioni. Recentemente se ne è parlato anche a proposito del Vertice Italia-Africa promosso dall’attuale governo, che si è tenuto a fine gennaio.

In questo caso parliamo di un’esperienza di collaborazione, di conoscenza reciproca e di scambio di esperienze, che crediamo possa corrispondere a quello che nella “Fratelli tutti” papa Francesco ha chiamato “amicizia sociale”. Il libro, la cultura possono unire i popoli, creare relazioni disinteressate, durevoli e positive.

2.1 Sull'Angola



Siamo anche di fronte a un paese particolare, un paese che gode di una relativa stabilità. Settimo stato africano per estensione, situato sulla costa occidentale dell'Africa meridionale, il territorio dell'Angola ha ospitato una grande varietà di gruppi etnici, tribù e regni. Come stato nazionale l'Angola ha avuto origine dalla colonizzazione portoghese, iniziata con insediamenti costieri fondati nel XVI secolo, che si estesero all'interno soprattutto nel XIX secolo.

«Dopo una lunga rivolta anti-coloniale fu raggiunta l'indipendenza nel 1975 come Repubblica Popolare dell'Angola marxista-leninista, uno stato monopartitico sostenuto dall'Unione Sovietica e da Cuba. La guerra civile tra il Movimento Popolare di Liberazione dell'Angola al governo e gli insorgenti anti-comunisti dell'Unione Nazionale per l'Indipendenza totale dell'Angola, sostenuti dagli Stati Uniti e dal Sudafrica, durò fino al 2002. Lo stato sovrano da allora è divenuto una repubblica costituzionale presidenziale unitaria relativamente stabile». (da Wikipedia, 5/2/2024)

L'Angola ha una popolazione di oltre 31 milioni di persone, di diversi gruppi tribali e tradizioni; possiede vaste riserve di minerali e petrolio, ha un'economia in crescita, ma ci sono molti squilibri tra la popolazione con ampie fasce in povertà e con tassi di mortalità infantile alti. Fa parte dell'ONU, dell'Unione africana, della Comunità dei paesi di lingua portoghese. La cultura angolana riflette secoli di dominio portoghese, soprattutto nella lingua, parlata dal 70% circa degli abitanti, e nella religione (50% di cattolici, a cui si aggiungono animisti e cristiani di varie confessioni).

La capitale Luanda, dove si è svolto il progetto, è una città di 9 milioni di abitanti. La città ha molti aspetti, dai grattacieli sul lungomare, con alcune multinazionali straniere, grandi quartieri di condomini costruiti dallo stato che si estendono per chilometri, alcune aree marginali con casette basse autoconstruite. Il trasporto è assicurato oltre che dai bus pubblici da una miriade di taxi collettivi.

Al termine della lunga guerra contro il Sudafrica, il Congo e gli insorti interni dell'Unita, con la vittoria dell'MPLA attraverso l'aiuto cubano, più di 500.000 persone erano state uccise, e più di 1.000.000 erano state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni. Il governo è eletto ed è ancora assicurato dal partito rivoluzionario fondato nel periodo della decolonizzazione da Agostino Neto: l'MPLA. Ora l'Angola è una repubblica popolare di stampo socialista ma si è aperto al rapporto con l'occidente in particolare sono presenti società portoghesi, francesi (uranio, petrolio), italiani (petrolio, legname), libanesi (diamanti). Non sono stati invece positivi i rapporti con i cinesi ora interrotti.

Il paese sta vivendo da alcuni anni una crisi che ha bloccato gli investimenti e ridotto i sostegni sociali per la caduta dei prezzi delle materie prime, in particolare il petrolio.

Le donne sono molto presenti in politica e nell'amministrazione pubblica: la sindaca di Luanda è una donna, così gli assessori all'istruzione e al sociale e le rispettive direttrici.

L'amministrazione di Luanda ha accettato il progetto "Mukanda" e ha invitato (non vi è un accesso libero al turismo in Angola) e ospitato alla grande la delegazione fiorentina di otto "filantropi" (così definivano i partecipanti).

2.2 Il progetto

Nella realizzazione del progetto oltre ai corsi-scambio di esperienze prettamente direzionate alla gestione della biblioteca sono stati realizzati anche un corso a carattere sociale sulla dispersione e il recupero scolastico a cura di due colleghe rispettivamente dell'Istituto degli Innocenti e dell'Università di Firenze. Con incontri anche con assistenti sociali e religiose che si occupano dei bambini di strada, ovvero figli di famiglie inurbate recentemente che si perdono nella metropoli e non riescono a ritrovare le famiglie.

Durante la permanenza a Luanda, dal 29 giugno all'11 luglio 2023, i partecipanti al progetto hanno incontrato:

20 direttori didattici

40 bibliotecari

10 informatici

20 assistenti sociali e una congregazione di religiose

Un abate cappuccino direttore di un collegio superiore e gestore di una ottima biblioteca scolastica modernamente organizzata (che ha partecipato alle lezioni come traduttore-facilitatore)

brevemente vari insegnanti

la sindaca di Luanda e gli amministratori e i dirigenti del settore cultura e sociale che sono stati presenti durante i corsi e le visite

l'ambasciatore italiano e il Governatore della regione di Luanda

L'ultimo giorno della permanenza a Luanda la sindaca e il Governatore della regione hanno organizzato su proposta dei bibliotecari italiani, in una piazza sul lungomare, la **Festa del libro** coinvolgendo le scuole che hanno presentato in molti gazebo attrezzati le attività didattiche realizzate: dal disegno all'informatica. Il governatore ha ballato con i bambini tra la commozione dei genitori, in una vicinanza che, si è compreso, raramente si verifica. Anche l'ambasciatore italiano si è unito alla festa salutando le autorità presenti e aumentando il numero dei bianchi in piazza che condividevano la festa.

Alcune impressioni dei bibliotecari che hanno partecipato al progetto:

La cultura è portoghese pura, ci tengono a non farsi confondere con i brasiliani. L'educazione è impartita con serietà e attenzione. Nelle scuole che abbiamo visto sono presenti sia il servizio pedagogico che psicologico. Sono organizzati due cicli scolastici: primario 5-13 e secondario 14-18. L'orario scolastico della primaria è 8-15 con pranzo. Le scuole secondarie sono insufficienti per l'afflusso e le lezioni sono organizzate in più turni, due o tre secondo la specializzazione. Tutti devono indossare il grembiule, bianco leggerissimo con zip, e tutti gli anni ci sono gli esami.

Le borse di studio per l'Università una volta quasi scontate per tutti, sembrano ora molto ristrette.

Gli stranieri pur presenti in città nelle varie aziende vivono relegati nei loro grattaceli o compound. Incredibilmente non abbiamo incontrato bianchi per strada.

Al di là degli scambi e degli approfondimenti culturali si è avuta l'impressione di aver realizzato **incontri tra uguali**, con scambi di esperienze e capacità reciproche sullo stesso piano, cercando anche, da parte italiana, di far superare una eccessiva tendenza a tenere tutto sotto controllo, con il rischio di finire per l'utilizzare le biblioteche solo per una parte del loro potenziale.



L'appello dell'associazione ai bibliotecari per l'adesione al progetto

Care bibliotecarie e cari bibliotecari,

Scusateci per il disturbo, ma vorremmo condividere con voi questa bellissima iniziativa **Mukanda: Adotta un bibliotecario angolano.**

L'Associazione Angolana Njinga Mbande Insieme a Simone, Alessandro e - con la consulenza per la correzione delle mail di Carmine- stiamo pensando di andare a Luanda (in Angola) per una vacanza-lavoro.

A Luanda esistono 6 biblioteche pubbliche, due mediateche e 6 biblioteche universitarie, ma in questo piccolo universo non esistono le funzioni e le reti bibliotecarie che abbiamo in Italia (come ad esempio lo Sdiap, le sezioni bambini, le procedure e gli standard condivisi di catalogazione, prestito interbibliotecario, cataloghi informatizzati etc).

Cosa avremmo in mente di fare? Semplicemente erogare piccoli corsi bibliotecari ai nostri colleghi angolani, secondo l'area di competenza di chi avrà voglia di aderire a questa iniziativa.

L'idea sarebbe quella di tenere questi piccoli corsi in mattinata, mentre il pomeriggio sarebbe dedicato al tempo libero e ad eventuali giri turistici a Luanda e dintorni.

Per quanto riguarda i corsi, l'idea di massima sarebbe la seguente:

- Front office: prestiti, restituzioni, informazioni, iscrizioni, reference e ricerche bibliografiche;
- Catalogazione: inventario, ingressatura e introduzione alla catalogazione, sistemi di classificazione (CDD);
- Gestione delle collezioni: scarto, valutazione dei doni, desiderata, sistemi di collocazione a scaffale aperto;
- Conservazione: collezioni a scaffale chiuso, tutela e conservazione dei beni librari, fondi speciali, fotocopie e digitalizzazione;
- Management della biblioteca: carta dei servizi, comunicazione istituzionale, promozione ed eventi, gestione del sito internet.
- Sezione bambini e ragazzi: letture ad alta voce, collaborazione con le scuole e musei, letture in lingua madre, laboratori ed iniziative.
- Servizi "speciali" e di rete: Bibliobus, l'esperienza del sistema bibliotecario SDIAF.

Bozza di programma:

Orario dei corsi: 9.00 - 13.00

Obiettivi: Rafforzare le conoscenze dei bibliotecari e favorire l'innovazione delle biblioteche pubbliche angolane.

Istruttori: Bibliotecari del sistema SDIAF.

Destinatari: 40 bibliotecari e dirigenti di biblioteche angolane. I corsi saranno in presenza, ma sono previsti anche collegamenti Zoom con altri soggetti interessati qualora necessario.

Partner : SdiAF, ATI, Comune di Firenze e Regione Toscana.

Partner angolani: Ambasciata dell'Angola in Italia, Delegazione Comunale dell'Istruzione di Luanda.

Costi di viaggio: Il biglietto è a carico del partecipante

Vitto e alloggio: a carico della Delegazione Comunale dell'Istruzione di Luanda.

Gita turistica a Luanda e dintorni: a carico della Delegazione Municipale dell'Istruzione di Luanda:

Luoghi da visitare: Isola del Mussulo; Parco di Quissama, Museo di Storia Naturale, Biblioteca Nacional de Angola; Archivio dello Stato; Fiume Kwanza; le Mediateche di Luanda; Museo della Moneta; Fortaleza San Miguel; Golfo di Luanda; Museo dell'Antropologia; Palazzo di Ferro; Museo della Schiavitù; Mausoleo di Agostinho Neto; La Cattedrale di Nossa Senhora dei rimedi; Chiesa di Nazaré e Viewpoint of the Moon di Luanda.

Vi chiediamo se c'è qualcuno di voi interessato a partecipare al progetto o con idee e aiuto dall'Italia o con la partecipazione diretta in Angola.

Matias Mesquita

Associação Angolana Njinga Mbande

Sportello infopoint Studenti Stranieri

Kibaka Florence Festival Cinema Africano

C.F. 94140290480

Via Domenico Veneziano, 14 27 50126 Firenze

Lettura eucaristica

La memoria di Gesù
e del movimento di gente umile di cui egli faceva parte
ci induce a guardare la storia con occhi nuovi.
Educati dal Vangelo della tradizione cristiana
e insieme da tante altre tradizioni di sapienza umana,
il divenire storico ci appare come un incessante cammino.
Donne e uomini di tutti i tempi, luoghi e popoli
procedono verso la liberazione
spinti da una forza che si sprigiona dall'interno della vita
e dall'intimo delle relazioni.
Non più la storia come marcia trionfale del dominio,
segnata dalle gesta di eroi, di santi, di potenti,
negata alla gente comune chiamata "senza storia",
ma la storia come immenso movimento dal basso
incerto, fluttuante, con alti e bassi,
conquiste e arretramenti, scoraggiamenti e speranze,
spinto da una forza che sembra sempre sopraffatta
e che invece non è mai distrutta.
E' la storia di una perenne resurrezione,
come ci ha testimoniato Gesù.
Prima di essere ucciso,
mentre sedeva a tavola con i suoi apostoli
prese del pane, lo spezzò, lo distribuì loro dicendo:
"Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo".
Poi, preso un bicchiere, rese grazie,
lo diede loro e tutti ne bevvero.
E disse loro: "Questo è il mio sangue
sparso per tutti i popoli.
Fate questo in memoria di me".
La condivisione del pane e del vino in memoria di Gesù
sia segno reale della condivisione della vita intera,
anima della trasformazione continua della storia,
spirito intimo della lotta inesausta per la giustizia.